

## 2 Sintassi

[**Manuali di riferimento per questa parte:** *Matthews 1981 o, in traduzione italiana, Matthews 1982: capp. 1, 4, 6, 11 (solo per quanto riguarda gli argomenti trattati)*]

(1) **Sintassi:** Le frasi sono composte da più parole combinate insieme. Si intendono per sintassi le relazioni e i meccanismi di combinazione che intercorrono tra le parole di una frase (ovvero, quali parole vanno con quali altre, in che posizione si collocano determinate parole rispetto ad altre) *indipendentemente dal significato*, e lo studio di queste relazioni e meccanismi (Matthews 1981: 1). In particolare:

- Una serie di fenomeni mostrano che (i) all'interno delle frasi sussistono dei rapporti tra specifiche parole, e (ii) questi rapporti sono indipendenti dal significato delle parole stesse, ma dipendono da altri fattori, quali ad esempio l'ordine delle parole all'interno della frase ((2)-(5))
- Queste relazioni vanno sotto il nome di **relazioni sintattiche** (o **costruzionali**).
- Si possono esaminare allora (i) quali tipi di relazioni sintattiche è possibile identificare in una lingua, ovvero quali parole si combinano con quali altre all'interno di una frase e (ii) come si manifestano queste relazioni (ovvero quali sono i fenomeni che ne indicano l'esistenza).

(2) *Il cappellaio matto svegliò il ghio*

(3) \* *Matto il cappellaio svegliò il ghio*

Turco

(4) (a) *Iki bavul-ım neredede?*  
due valigia-mia dove?

'Dove sono le mie due valigie?' (Moravcsik 2006: 2)

(b) \* *Iki neredede bavul-ım?*  
due dove valigia-mia?

'Dove sono le mie due valigie?' (Moravcsik 2006: 2)

- (5) *‘Perchè non ordini un pesce verde e un’insalata alla piastra?’* (Manuel Vasquez Montalban, *‘I mari del sud’*, Feltrinelli 1994, 161)
- (6) Fenomeni che indicano l’esistenza di relazioni sintattiche: Fenomeni **distribuzionali**, ovvero relativi a quali parole possono essere utilizzate in un determinato contesto (ad esempio, una particolare posizione all’interno della frase, o una particolare costruzione). In particolare, utilizzando come base (2):
- **Ordine e contiguità, o adiacenza**, delle parole: all’interno della frase, specifiche parole sono collocati in posizione fissa (spesso adiacente) le une rispetto alle altre, e il loro spostamento conduce a frasi **non grammaticali**: *\*il matto svegliò cappellaio il ghiro, \*il cappellaio matto svegliò ghiro il* (l’impossibilità di queste frasi ci dice che esiste una relazione sintattica, ad esempio, tra *il* e *cappellaio*, e tra *il* e *ghiro*).
  - **Possibilità di spostamento**: all’interno della frase, alcuni gruppi di parole possono essere spostati in blocco, mentre la stessa operazione non è possibile con altri gruppi: *Il ghiro svegliò il cappellaio matto, \*matto svegliò il cappellaio il ghiro* (queste frasi ci mostrano che esiste una relazione sintattica tra *il, cappellaio* e *matto*, e tra *il* e *ghiro*, perchè questi due gruppi di parole possono essere coordinati con altre parole, ma non, ad esempio, tra *svegliò* e *matto*, che non possono essere spostati in blocco).
  - **Possibilità di sostituzione**: all’interno della frase, alcuni gruppi di parole possono essere sostituiti in blocco da altre parole, ma la stessa operazione, se effettuata su altri gruppi di elementi, conduce a risultati non grammaticali: *La lepre marzolina svegliò il ghiro, Il cappellaio matto svegliò la lepre marzolina, Lui svegliò il ghiro, Il cappellaio matto lo svegliò, \*Il cappellaio matto vide ghiro, \*Il vide ghiro* (queste frasi ci mostrano che esiste una relazione sintattica tra *il, cappellaio* e *matto*, e tra *il* e *ghiro*, perche’ questi due gruppi di parole possono essere sostituiti ciascuno da altre parole, ma non, ad esempio, tra *svegliò* e *il*, che non possono essere sostituiti in blocco da altre parole).
  - **Coordinazione**: All’interno della frase, alcuni gruppi di parole possono essere coordinati con altre parole ma la stessa operazione, se effettuata su altri gruppi di elementi, conduce a risultati non

grammaticali: *Il cappellaio matto e la lepre marzolina svegliarono il ghio, Il cappellaio matto svegliò il ghio e la lepre marzolina, \*Il cappellaio matto svegliò il e vide il ghio* (queste frasi ci mostrano che esiste una relazione sintattica tra *il, cappellaio e matto*, e tra *il e ghio*, perchè questi due gruppi di parole possono essere coordinati con altre parole, ma non, ad esempio, tra *svegliò e il*, che non possono essere coordinati in blocco con altre parole).

- **Accordo:** la forma di determinate parole varia a seconda del variare delle caratteristiche di altre parole: ad esempio, **il cappellaio matto e la lepre marzolina** ci mostra che *il e matto* sono legati da una relazione sintattica con *cappellaio* ma non con *lepre*, e che *la e marzolina* sono legati da una relazione sintattica con *lepre* ma non con *cappellaio*.
- **Reggenza:** la forma di alcune parole è determinata da altre parole (ma, a differenza dell'accordo, *non* riflette direttamente nessuna caratteristica di queste parole): *il cappellaio matto mi sveglia*, ma *\*il cappellaio matto io sveglia* (queste frasi mostrano che esiste una relazione sintattica tra *mi e sveglia*, perchè il verbo richiede la forma accusativa del pronome; cfr. anche (7)).

L'esistenza di relazioni sintattiche implica che le frasi hanno un'**architettura interna**, ovvero possono essere scomposte in blocchi costituiti da gruppi di parole legate da una relazione sintattica. Tali blocchi, la cui combinazione dà origine alla frase, prendono il nome di **costituenti**, o **sintagmi** ((8), figura 1: a seconda degli elementi che li compongono, i sintagmi vengono designati come sintagmi nominali, o SN, sintagmi verbali, o SV, ecc.).

Latino

(7) **Hostis**            *habet mur-os*  
 nemico.NOM ha        muro-ACC.PL  
 'Il nemico tiene le mura'

(8) [[[II] [[cappellaio][ matto]]] [svegliò [[il] [ghio]]]]

(9) **Relazioni di dipendenza:** All'interno dei sintagmi, non tutti gli elementi sono uguali:

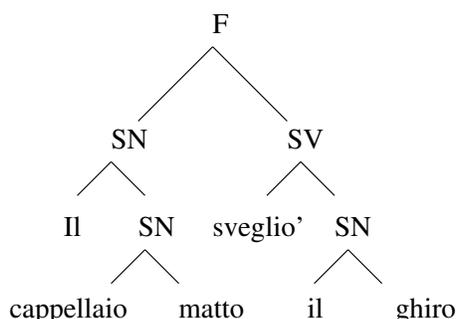


Figura 1: Rappresentazione grafica della struttura in costituenti

- Alcuni elementi non possono **occorrere autonomamente** (mantenendo la stessa fusione all'interno della frase): *\*matto sveglia il ghiro*
- La forma di alcuni elementi varia a seconda delle caratteristiche di altri elementi, o è comunque determinata da questi (accordo e reggenza, cfr. (6)).
- Più in generale, dal punto di vista del significato, alcuni elementi (ad esempio gli aggettivi e gli articoli rispetto al nome, o il possessore rispetto al posseduto) modificano, o specificano il significato di altri.

Gli elementi che possono occorrere autonomamente, controllano l'accordo o la reggenza, o vengono modificati nel loro significato, prendono il nome di **testa** (o **controllore**, **determinato** o **modificato**); gli elementi che non possono occorrere autonomamente, modificano il significato di altri, o le cui proprietà grammaticali sono determinate da altri elementi prendono il nome di **elementi dipendenti** (o **determinanti** o **modificatori**). Le nozioni di testa e dipendenza presuppongono un'organizzazione asimmetrica dei sintagmi, tale per cui alcuni elementi hanno un ruolo dominante all'interno del sintagma stesso.

- (10) Argomenti e circostanziali (Matthews 1981: cap. 6): Gli elementi dipendenti possono essere di diverso tipo:

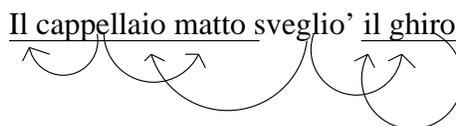


Figura 2: Rappresentazione grafica delle relazioni di dipendenza

- **Argomenti:** elementi che designano i partecipanti all'azione descritta dal verbo (ad esempio, *il cappellaio matto* e *il ghiro* in *Il cappellaio matto sveglia il ghiro*). Gli argomenti sono spesso obbligatori (cf. *\*Il cappellaio matto sveglia*). Diversi tipi di verbo possono richiedere un diverso numero e tipo di argomenti: ad esempio, verbi transitivi come *svegliare* richiedono due argomenti (per i quali vengono convenzionalmente utilizzate le sigle A e O oppure P, corrispondenti, rispettivamente, all'entità che compie l'azione e a quella che la subisce: cfr. tabelle 1-3), verbi intransitivi come *dormire* ne richiedono uno (indicato convenzionalmente come S: cfr. tabelle 1-3), e verbi ditransitivi come *dare* ne richiedono tre. Questo fa sì che gli argomenti non possano essere aggiunti liberamente all'interno di una frase (cfr. *\*il ghiro dormiva il cappellaio matto*).
- **Circostanziali:** elementi che specificano le circostanze dell'azione descritta dal verbo (ad esempio *La lepre marzolina sveglia il ghiro durante il te del cappellaio matto*). I circostanziali non sono obbligatori (cf. *La lepre marzolina sveglia il ghiro*), e possono essere aggiunti liberamente in una frase (cf. *Al te del cappellaio matto, il ghiro dormì*).

(11) Le relazioni sintattiche da una lingua all'altra:

- Molte lingue hanno delle regole precise per ciò che riguarda l'ordine delle parole e dei costituenti gli uni rispetto agli altri, ma tali regole sono diverse da una lingua all'altra ((2), (12)-(14); cfr. anche gli esempi relativi a preposizioni e postposizioni nei materiali n. 1).
- Non tutti i fenomeni che definiscono le relazioni sintattiche si manifestano in tutte le lingue. Ad esempio, alcune lingue presentano ad esempio cosiddetti **costituenti discontinui**, ovvero gruppi di

elementi legati da relazioni di significato ed eventualmente da relazioni di flessione e accordo, che non si trovano però in posizione adiacente all'interno della frase ((15)). Analogamente, da una lingua all'altra, il fatto che sussiste una relazione tra il verbo e specifici argomenti può essere indicato dal fenomeno della reggenza, da quello dell'accordo, o da tutti e due a seconda del tipo di argomento ((16), (17)).

- Anche se si possono utilizzare gli stessi criteri da una lingua all'altra, questi criteri non identificano necessariamente lo stesso tipo di relazioni sintattiche. Ad esempio, il criterio della reggenza consente di identificare delle relazioni sintattiche tra un verbo e i suoi argomenti, ma queste relazioni sintattiche non comprendono gli stessi argomenti nelle lingue nominative, in quelle ergative, e in quelle attive ((18)-(20); tabelle 1-3). Analogamente, nelle costruzioni possessive, la forma di uno dei due elementi che codificano possessore ed elemento posseduto può essere modificata per indicare specificamente la relazione di possesso (il che suggerisce che l'elemento in questione è un elemento dipendente), ma questo elemento può essere o il nome corrispondente al possessore o quello corrispondente all'elemento posseduto a seconda della lingua (esempi (21) e (22)).

(12) Turco

*Hasa öküz-ü aldi*  
 Hasan bue-ACC comprò  
 'Hasan comprò il bue' (Comrie 1983: 131)

Hindi (indoeuropeo; India)

(13) **maim=ne** *kītāb parḥ-ī*  
 Io=ERG libro leggere-PERF.F.SG  
 'Io ho letto un libro' (Verbeke and De Cuypere (2009: 2))

Kuikúro (carib; Brasile)

(14) *áiha u-ikucé-lâ* *léha e-héke*  
 ASP 1-dipingermi-PUNCT ASP 2-ERG  
 'Tu hai finito di dipingermi' (Franchetto 1990: 411)

Warlpiri (australiano)

- (15) **tjanŋtu-ŋku** *ø-tju* *yaŋku-ŋu* **wiŋi-ŋki**  
 cane-ERG (AUX)-me mordere-PAST grande-ERG  
 ‘Il cane grande mi ha morso’ (Croft 2001: 186)

Amele (indo-pacifico, Papua Nuova Guinea)

- (16) *uqa jo ceh-ad-ut-en*  
 3SG casa costruire-3PL-3SG-3SG:REMPAST  
 ‘Le costruì delle case’

Dumi (sino-tibetano; Nepal)

- (17) *lum-ti*  
 cercare-1DU:INCL:AG/2,3  
 ‘Noi due cerchiamo te/lui/lei/loro’

Yuwalaraay (australiano)

- (18) (a) *duyu-gu nama dayn yi-i*  
 serpente-ERG quello uomo.ASS mordere-NONFUT  
 ‘Il serpente ha morso l’uomo’  
 (b) *wa:l nama yinar banaga-ni*  
 NEG quello donna.ASS correre-NONFUT  
 ‘La donna non ha corso’ (Croft 2003: 144)

Acehnese (austronesiano, Indonesia)

- (19) (a) *gopnyan geu=mat=lôn*  
 3SG 3=tenere=1SG  
 ‘Lei/lui tiene me’  
 (b) *geu=yak gopnyan*  
 3=andare 3SG  
 ‘Lei/lui va’  
 (c) *lôn rhët=lôn*  
 1SG cadere=1SG  
 ‘Io cado’

Lakhota (amerindiano; USA)

- (20) (a) *ó-ma-ya-kiye*  
 LOC-1PAT-2AG-aiutare  
 ‘Tu hai aiutato me’
- (b) *wa-ʔu*  
 1AG-venire  
 ‘Io sto venendo’
- (b) *ma-khuže*  
 1PAT-malato  
 ‘Io sono malato’ (Croft 2001: 162)

A	S
O	

Tabella 1:  
 Lingue nominative (adattato da Dixon 1994: 72)

A	S
O	

Tabella 2:  
 Lingue ergative (adattato da Dixon 1994: 72)

A	S (AG)
O	S (PAT)

Tabella 3:  
 Lingue attive (adattato da Dixon 1994: 72)

Russo

- (21) *kniga Ivan-a*  
 libro Ivan-GEN  
 ‘il libro di Ivan’ (Croft 1990: 30)

Abkhazo (caucasico; Abkhazia)

(22) à-čk'ə a-ynə

il-ragazzo sua-casa

‘La casa del ragazzo’ (Cristofaro and Ramat 1999: 181)

## Abbreviazioni

	DU	duale	NONFUT	non futuro	
ACC	accusativo	ERG	ergativo	PAST	passato
AG	agente	F	femminile	PAT	paziente
AG/2, 3	agisce su 2 o 3 perso- na	GEN	genitivo	PERF	perfetto
		INCL	inclusivo	PL	plurale
ASP	aspetto	LOC	locativo	PUNCT	puntuale
ASS	assolutivo	NEG	negazione	REMPAST	passato remoto
AUX	ausiliare	NOM	nominativo	SG	singolare

## Riferimenti bibliografici

- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2001). *Radical Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Franchetto, B. (1990). Ergativity and nominativity in Kuikúro and other Carib languages. In D. Payne (Ed.), *Amazonian linguistics: Studies in Lowland South America languages*, pp. 407–28. Austin: University of Texas Press.
- Matthews, P. H. (1981). *Syntax*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Matthews, P. H. (1982). *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.

Moravcsik, E. (2006). *Introduction to syntax*. London and New York: Continuum.

Verbeke, S. and L. De Cuypere (2009). The rise of ergativity in Hindi: Assessing the role of grammaticalization. *Folia Linguistica Historica* 30, 1–24.